Anno II. - N. 35 - 24 Agosto 1919
Amministrazione: Impresa Editoriale UGOLETTI
Via Condotti, 21
Direzione: ENRICO ROCCA
Via Emanuele Filiberto 125 - ROMA (32)
Esce tutte le domeniche

CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Un numero cent. 15
Abbonamento annuo . . . . . L. 7,50
» semestrale . . . . . » 4,—
» trimestrale . . . . . » 2,—
» sino al 31 dicembre 1919 » 4.—
Estero il doppio

TARIFFE DI PUBBLICITÀ
Quarta pagina . . . . . L. 1.— la linea di corpo 6
Nel corpo del giornale . . . L. 2.— la linea di corpo 6
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
SOCIETÀ PUBBLICITÀ QUOTIDIANI
ROMA — Via Rasella, 127 — ROMA

ROMA FUTURISTA

Settimanale del Partito Politico Futurista

diretto da
ENRICO ROCCA
GUIDO CALDERINI
GIUSEPPE BOTTAI

DINAMO
RIVISTA MENSILE
D'ARTE FUTURISTA
DIRETTA DA F. T. MARINETTI

Abbonamento annuo . . . . . L. 5.—
„ semestrale . . . . . „ 2.75
„ trimestrale . . . . . „ 1.50
„ fino al 31 dicembre 1919 . . . . . „ 3.—
„ cumulativo ROMA FUTURISTA - DINAMO al 31 dicembre 1919 . . „ 6.50
UN NUMERO SEPARATO CENT. 50

fondato da
MARIO CARLI - MARINETTI
SETTIMELLI

FUTURISTI

MORTI NELLA GUERRA

Cantucci (med. d'argento)
Stojanovich
Sant'Elia (med. d'argento)
Carlo Erba
Athos Casarini
Luca Labozzetta
uigi Peron-Cabus
Visone
Occhinegro
Angelo Della Santa
Annunzio Cervi (med. d'arg.)
Ugo Tommei

FERITI NELLA GUERRA

Guizzi Doro
Nino Zuccarello
F. T. Marinetti
Nino Formoso
Jamar 14 (mutilato)
Bolongaro (Medaglia di bronzo)
Racchella (5 ferite - mutilato - medaglia di bronzo)
Raffaele Merola (mutilato)
Beer (4 ferite - 2 med. d'arg.)
Gennari (mutilato - 3 med. arg.)
Ardengo Soffici (med. di bronzo)
Russolo (mutilato - med. d'arg.)
Vann'Anto
Dessy
Olao Gaggioli (5 med.)
G. Steiner (monocolo - paralitico - giubilato)
Mario Carli
Ugo Piatti
Ottone Rosai (med. d'arg.)
Enrico Rocca
Cerati
Astarita (med. d'arg.)
Morpurgo
Catapano (med. di bronzo)
Paolo Rubio (3 medaglie)
Businelli (med. d'arg.)
Raffaello Franchi
P. P. Carbonelli
Macchi (3 medaglie)
Bottai Giuseppe (2 ferite)
L. Lommi (5 ferite - 3 medaglie)
Giuseppe Rossetti
Renato Beccati (2 medaglie)
Renato Zamboni (Mutilato)
Giorgio Forlai
Giovanni Brunetti
Corrado Giusti
G. Benasciutti
Armando Miceli (med. di bronzo)
Armando Puma (med. di bronzo)
G. S. Agostoni (med. d'arg.)
Bruno Magrini (med. di bronzo)
Luigi Burini (med. d'argento)
Mario dei Gaslini (med. d'arg.)
Federico Pinna
Sanguinetti Domenico
Priano Edgardo
Cialli Giovanni (med. d'argento)
Gastone Gorrieri (mutilato)
Babila Caldonazzo (2 ferite)

MORTI SOTTO LE ARMI

Umberto Boccioni

Democrazia futurista
(DINAMISMO POLITICO)
di F. T. MARINETTI
Lire 5
Presso tutte le Librerie

Leggete il libretto-attualità:
NOI ARDITI
DI MARIO CARLI
Inviare vaglia di L. 1 a **Mario Carli**
Via Conte Verde, 15 — Roma.

PER VINCERE

La battaglia seguita, accanita, senza un attimo di chiarezza, senza una stilla di serenità.

A occhi bendati.

L'«Avanti!» s'impantana ogni giorno più in una viscida motriglia di falsità, di cose vere guardate di traverso, di spunti reali resi tragici per l'isolamento dalle circostanze.

C'era una via piana, esatta, alla luce del sole, per questa necessaria *revisione della guerra, ed è stata, nettamente, abbandonata per darsi alla macchia. Ormai è una caccia: tutti i cacciatori di frodo, i banditi, i proscritti, gli evasi, gli ammoniti fanno fuochi di gioia con anonime schioppettate.*

Noi futuristi siamo stati i primi critici implacabili del nostro vecchio ordinamento militare. Abbiamo sempre, apertamente, combattuta la decrepita imbecillità di molti generali, il piemontesismo *rigido e cretino, che pesava sulla volontà libera e sfrenata del popolo in armi. La maggior parte di noi, per rompere dal chiuso ovile della disciplina balorda, s'è fatta ardita, per amore di eroismo senza catene.*

L'arditismo è anche un fenomeno di nausea violenta per le pastoie dei regolamenti, per le nebulosità dei formalismi, per «le circolari Cadorna».

Non siamo sospetti di tenerezze eccessive.

E' per mancanza di tenerezza che Mario Carli è sotto consiglio di disciplina.

E' per mancanza di tenerezza che la poliziottaglia governativa tenta, invano, di tenerci al guinzaglio.

***

Ci uniamo, quindi, nel contrattacco, con purità d'intenzioni. Per amore della nostra Patria, per vincere per la seconda volta la nostra vittoria.

E' necessario attaccare con tattica logica, fredda, precisa. Solo così arriveremo ad un effettivo risultato di chiarezza. Non abbiamo bisogno, noi, di rovesciare i fatti, di capovolgere le situazioni. Lasciamo questo sistema da mozzorecchi *ai signori socialisti. La verità genuina delle cose è la nostra più valida difesa.*

Non abbiamo nulla da rinnegare.

Ci rivendichiamo l'onore di aver cantata la guerra, di aver esaltata la guerra, di aver voluta la guerra. La nostra fu propagnda di coraggio, di ardire, di volontà impetuosa. Fummo tra i primi preparatori dello stato d'animo, da cui sorse la necessità popolare e rivoluzionaria della nostra guerra.

Lo affermiamo a fronte alta. Noi siamo forti di quattro anni di sofferenze, affinati dall'elastica sferza del rischio.

Cos'ànno questi tristi figuri da contrapporci?... Quattr'anni di vergogna, passati col tremito bavoso di essere cacciati al fronte, facendo mercimonio delle loro donne e del loro onore presso i gentili funzionari dei Ministeri.

***

Mancano di grandezza,

Oggi si affannano a coprire con mezzucci da scolaretti idioti le loro marachelle. Non ànno il coraggio di sostenere la loro linea d'azione.

Troppo spesso abibamo parlato di Lenin e di Trotzki nei confronti di costoro.

Lenin aveva il coraggio di proclamare la sua opera di disfattismo, quando, scrivendo agli operai americani, enunciava questa grande bestemmia: «Non è socialista chi non sacrifica la propria patria per il trionfo della rivoluzione sociale».

E' atroce, ma c'è in queste frase una perversità franca, ardita, strafottente.

C'è della lealtà. Ma il socialismo ufficiale italiano è vile. Rinnega la sua opera, sconfessa i suoi uomini. Ha paura di portare fino alle estreme conseguenze il suo programma.

Inveisce contro i cordoni di carabinieri destinati a fucilare i fuggiaschi dalla battaglia, e plaude, gongolante, quando i carabinieri bastonano i combattenti, che urlano la loro rabbia contro un governo borghese.

Stigmatizza, pieno di tolstoiano orrore, le fucilazioni in massa nei casi di una parola di riprovazione per l'intervento armato della guardia rossa, col risultato di parecchi morti e molti feriti, ammutinamento della truppa, e non à in uno sciopero di operai a Pietrogrado.

Piagnucola e si commuove sulle terribili *circolari Cadorna, quando à lasciato passare alla sua incondizionata ammirazione pel bolscevismo questa* forte *frase di Lenin:* «Io utilizzerò tutti i mezzi necessarî per portare al potere il proletariato, anche se dovrò passare montagne di cadaveri ed oceani di sangue».

***

E' questa cedevolezza anguillosa che ci allontana nauseati da cotesto gregge. Potremmo considerarli nemici, ma noi diamo alla parola nemico *un senso di ostilità forte e leale, che manca a costoro.*

Sono, appena appena, dei mucchi di sudicerie lubriche su cui potremmo scivolare.

Per vincere non ci resta che evitarli con eleganza e noncuranza.

Per vincere non ci resta che salutare, senza rammarico, qualche povero arditello tipo Capitano Ambrosini, togliendogli l'illusione di spiantarci con la sua defezione.

Per vincere non ci resta che rafforzare ogni giorno più il nostro amore per l'Italia: giungeremo, per logico contrasto, al massimo odio per i socialisti italiani.

Per vincere non ci resta che sputarci distrattamente sopra.

GIUSEPPE BOTTAI.

L'organo del socialismo ufficiale italiano è diventato la cloaca massima in cui scolano tutte le minori fogne della vigliaccheria nazionale.

" IL POPOLO D'ITALIA „

Dal testamento dei morti del "Caproni„ di Verona.

Eugenio Chiesa burattinaio!

Faceste piangere i bimbi italiani coi vostri brutti giocattoli male costruiti per mercato e ingordigia di denaro.

A quei bimbi, cresciuti e divenuti soldati, avete dato ancora dei giocattoli - gli areoplani di guerra - mal costruiti per mercato e ingordigia di denaro.

Non hanno pianto questa volta i bimbi d'Italia: sono morti ammazzati dal mercato immondo.

Quando l'Italia erigerà una tomba ai suoi figli morti in aviazione, sul monumento sarà una spada, e il voto si compirà infilando voi su di essa dal basso all'alto orificio.

Eugenio Chiesa burattinaio, neppur brache di acciaio vi salveranno!

Graduatoria di responsabilità

Stabiliamo, dunque, dei concetti precisi.

Nel nostro primo articolo rimproveremmo al Colonnello Douhet di fare un giudizio parziale sulle cause del disastro di Caporetto, accusando soltanto Cadorna e non gli altri maggiori *corresponsabili.*

Nel secondo articolo dimostrammo come sia anti-nazionale il voler soffocare il giudizio pieno sulle cause di Caporetto, perchè gli effetti di quel disastro, per la continuazione delle cause determinanti, non ebbero termine con l'arresto vittorioso sul Piave, ma gravitarono sul Paese fino alla battaglia di Vittorio Veneto e perdurano ancora nella nostra disfatta diplomatica che ha annullato tutti gli effetti della guerra e della vittoria.

E' necessario ora sbarazzare il campo del giudizio da un falso concetto che tradisce e corrompe il giudizio stesso e cioè è necessario dimostrare perchè il generale Cadorna non è il maggior responsabile.

Tanto è evidente da far credere superflua una dimostrazione, ma poichè tutti più o meno apertamente e più o meno vigliaccamente non hanno avuto il coraggio di dirlo, lo diciamo noi.

Diremo dopo perchè tutta la stampa e tutti i cittadini, combattenti o no, continuano a giuocare sull'equivoco.

Dunque: Cadorna non è il maggior responsabile del disastro, perchè, agendo egli e nella sua azione impegnando tutte le sue forze fisiche e intellettuali non poteva essere anche il giudice della sua opera. E tanto meno poteva esserlo in quanto l'opera di un Comandante di Esercito è opera assolutamente personale e in quanto è opera che viene svolta in base ad una mentalità creata e resa strettamente individuale da un complesso di studi e di circostanze che mettono l'individuo al di fuori del controllo di sè stesso.

Insomma lo stratega è raffrontabile ad un uomo di partito: è quello che è un monarchico, o un repubblicano, o un socialista i quali sono uomini capaci di modificare, modernizzare, ampliare i loro concetti fondamentali, ma non capaci di trasformarsi a tal punto da cambiare fede, neppur se cambia il regime dello Stato.

Cadorna aveva il suo cervello foggiato dai suoi studi, dalla sua capacità intellettuale e definitivamente orientato e non era possibile che si cambiasse, neppure alla vista dei suoi insuccessi.

Doveva lui essere cambiato.

Non lo si fece, non lo si volle fare.

Quindi non lui colpevole, ma chi, di fronte al popolo italiano essendo il suo giudice, doveva valutarlo, senza sentimentalità e senza partigianeria.

Colpevole chi doveva giudicarlo perchè aveva facile il compito di valutare gli effetti della sua azione; la necessità di un metodo e di una azione diversa; i risultati dei metodi e delle azioni di altri generali nel fronte di guerra europeo.

Colpevole chi, insomma, aveva, senza spirito di parte, limpido dinanzi a sè il quadro dei valori in azione nella guerra europea e poteva inoltre essere giudice degli effetti che l'opera del Comandante Cadorna produceva nell'animo dei soldati e dei cittadini.

NON E' IL MAGGIOR COLPEVOLE CHI, AGENDO CON INTENTO E CON FEDE DI VINCERE, SBAGLIA.

Nè vale l'affermazione del Colonnello Douhet che il Comando Supremo aveva imposto la sua potenza a tal punto da divenire il Governo della Nazione.

NON E' VERO E SE FOSSE VERO E' COLPA DI CHI, AVENDO IL MANDATO DI GOVERNARE IL PAESE ED AVENDONE L'APPARENZA, SI FECE STRAPPARE DALLE MANI IL POTERE. CHI FECE QUESTO LO FECE EVIDENTEMENTE PER SCARICARSI DI RESPONSABILITA'. *E QUESTA E' COLPA DA CAPESTRO.*

Prima domanda:

Perchè chi doveva giudicarlo e deporlo, lo giudicò ma non lo depose?

EVIDENTE! Leggete questo EVIDENTE in caratteri alti un metro.

Perchè fin dalla preparazione della guerra e poi giù, giù fino alla ritirata del Trentino colpe si erano accumulate non sulla sola testa del Comandante Cadorna, ma colpe gravi, gravissime, di inettitudine, di partigianeria parlamentaristica e settaria e burocratica si erano accumulate sulla testa dei governanti il Paese, i quali governanti non avevano saputo in alcun modo preparare l'Italia alla mentalità della guerra e della necessaria vittoria con onesti e sani provvedimenti di ordine politico, militare, economico, industriale, commettendo omissioni ed errori *a loro rimproverati dallo stesso Capo dell'Esercito.*

Ed allora deporre il Cadorna voleva dire per i Governanti scoprire le proprie magagne e per ciò si tardò, si tardò ancora e si tardò fino in fondo e con piena coscienza di tradire la Patria e in essa i combattenti e i cittadini che avevan fede d'essere condotti alla vittoria.

Ma ecco che sentiamo farci una obiezione: i Governanti avevano anche loro l'attenuante di agire e quindi di non potersi controllare.

Ah, no, gaglioffi!

FONDO MARINO SOMENZI MT. 102 MS

Chi governava non era un uomo solo: erano una turba di ministri, burocrati, giornalisti, deputati, senatori che l'un l'altro si giudicavano, si osteggiavano, si demolivano ed ad un tempo si spalleggiavano, com'è di costume, fra questa turba di canaglie.

Nessuna attenuante: sono belve da uccidere o da squartare.

Seconda domanda:

Perchè il Paese che oggi potrebbe volere e fare un ampio e imparziale giudizio non lo vuole e non lo fa?

Perchè:

1. Il Paese è imbavagliato da quella stessa turba di canaglie che impedisce il giudizio perchè è cosciente della sua colpevolezza.

2. Perchè il nostro Paese, mentre può dare i più forti e i più coraggiosi soldati del mondo, non dà cittadini ugualmente forti e coraggiosi.

I cittadini italiani, meno quei pochi che hanno fama come noi di pazzi, e quegli altri pochi che agiscono per interessi di classe ciecamente guidati dai loro degni campioni e sfruttatori, i cittadini italiani son gente pavida, gente panciafichista, gente che si bea del bel cielo e del bel mare nostro, ma che nel sangue non ha il germe della ribellione a nessuna sozzura, a nessun mercato che *di loro fanno i loro governanti.*

EBBENE: MA C'E' UNA GENTE NOSTRA CHE DEVE RIBELLARSI!

Vi sono i combattenti, vi sono i padri, le madri, i fratelli e i figli di coloro che furono inutilmente sacrificati nella inutile guerra.

Sorgete in piedi voi che avete da vendicare le vostre sante sofferenze; voi che incalza dalle tombe il grido dei vostri morti non paghi di aver sacrificato la gioventù e la vita per una inutile causa!

Voi tutti insorgete e imponete che il giudizio NON SIA FATTO OGGI, ma quando il Popolo Italiano avrà messo al potere i suoi veri rappresentanti.

Vorremmo che ciò fosse opera del suffragio che deriverà dalle prossime elezioni politiche, ma noi non siamo di quelli che il Presidente Nitti ha colti all'amo. Noi non crediamo a questo trucco della nuova legge elettorale e crediamo appena che se voi, sarete vigili e attivi nelle prossime elezioni riusciremo a qualche modesta epurazione. Intanto è quello un dovere che vi è imposto. Assolvetelo!

Ma il giudizio per chi condusse la guerra ha un domani che potrà essere prossimo o lontano per la sola volontà vostra.

Avete dunque nelle vene lo stesso sangue che condusse i vostri e nostri eroi alla morte?

C'è tanta azione da svolgere, cruenta e incruenta: SERRATE LE FILE INTORNO A NOI, IN NOME D'ITALIA!

UMBERTO FABBRI.

È USCITO:

I Capricci della Duchessa Pallore

Romanzo di amore e di ossessione di

EMILIO SETTIMELLI

Dal nostro osservatorio

Le scoperte di Oddino

sono veramente meravigliose. Mandato in Ungheria, quale corrispondente del Comunismo e delle gesta dell'esercito rosso magiaro, egli inaugura dei sistemi nuovi. Inauditi. I corrispondenti dei giornali borghesi cercavano di gonfiar le cose, volevano dir troppo, esageravano?... Ebbene, l'amico Oddino fa un'inversione del metodo: non dice nulla. Scrive due colonne e le riempie di vuoto. Articoli disarticolati, relazioni che non riferiscono, racconti che non raccontano, osservazioni che non osservano, conclusioni sconclusionate.

Altro che il sistema Barzini e compagnia! Costoro pretendevano descrivere una battaglia senza andare sui luoghi; Oddino, invece, va sui luoghi, lui, e non descrive nulla, non vede nulla, non sa nulla. A' il coraggio della propria cretineria. Stempera, senza falsi pudori, la sua inguaribile banalità. Si adatta, senza sofrzo, alla tonalità scema ed incolore delle colonne del suo caro giornale.

*Spigoliamo dall'*Avanti *del 12 corr. Ecco, Oddino si accinge a sattar il Leitha, pisciatella gialliccia che divide l'Austria, ancora borghese, dalla Repubblica dei consigli.*

« Apriamo bene gli occhi, per non lasciarsi sfuggire alcun particolare che caratterizzi il nuovo regime ». *Tono epico. Nell'animo del lettore si fa un improvviso ristagno di sensazioni in attesa* del particolare che caratterizza il nuovo regime.

Dalla parte dell'Austria, in pieno dominio capitalistico-borghese « un casotto largo due metri serve da ufficio alla polizia di confine ». *Ma dall'altra parte, sul primo paradisiaco lembo dello stato comunista, la* « Vörös-ör » *ungherese* « si accontenta di una panca ». *Notare, dal casotto alla panca, dalla capacità ventraiola di un borghesissimo casotto alla nuda francescana povertà di una panca: oh! terribile antitesi di questo binomio: casotto-panca! C'è tutto in queste due parole: l'orrida persecuzione borghese e la muta sofferenza del proletario, è tutta una rivoluzione.*

Proseguiamo: « In polizia. Nel corridoio i militi vanno e vengono, canterellano, sbattono gli usci. Come si sente che l'antica tremenda disciplina non è più.» *Efficacissimo. Oddino si trova nel suo ambiente. Cosa sarebbe questa buona educazione dei regimi borghesi! Noi vogliamo che tutta la nostra vita sia un inno alla Libertà, cadenzato da sbattiti di uscio, flautato di fischiatine, corroborato di rutti, e al diavolo quel conservatore di Monsignor Della Casa!*

Ma la scoperta più colossale Oddino te la spiattella in ultimo. Può sembrare una boutade *ed è invece una cosa seria:* « Ogni uomo è comunista. La differenza sta in questo: che uno lo sa e l'altro non lo sa ».

Diamine, è chiaro! Non sapete dunque che i socialisti del Psu vogliono istituire il regno della beata ignoranza?

Scalarini

disegna. Quando non scrive dei graziosi trafiletti in corsivo, in cui si manipolano in tutte le salse i nostri 500.000 *morti, Scalarini disegna. E' nato così, con una matita in mano. La natura non gli à concesso buon gusto, eleganza, ma gli à fatto fiorire una matita in mano: e Scalarini disegna. Lui pensa in linee, sente in chiaro-scuro, vive in una eterna caricatura. Anche le sue passioni, i suoi desideri, le sue nostalgie lui le traduce in caricature: cimiteri, galere, bordelli, bische.*

E' naturale. Ognuno si confessa come può. Che importa se disegna male, se i suoi proletari àn tutti la faccia cretina, se le sue donne son tutte baldracche?

Scalarini è tranquillo: spezzetta la sua anima gioconda tra queste mille creature del suo genio, sapendo che vi sono sempre degli imbecilli tesserati disposti ad accoglierle bene.

Un ardito

*Punto di ammirazione. Nella redazione dell'*Avanti! *è un momento di stupore.*

« *Ma come?... Ma lei è un ardito? Si accomodi, onoratissimi!* » *Le schiene si curvano, le gambe tremano, Bombacci fa la ruota com'un tacchino, Scalarini disegna ghirigori di gioia con la sua immancabile matita.*

Gli arditi erano, finò a pochi giorni fa, tutti *mascalzoni, delinquenti, fior fiore delle nostre galere.*

Ma ora è un altro paio di maniche. C'è finalmente un *ardito che si dichiara bolscevico. L'*Avanti! *afferra prontamente il lato straordinario della cosa e vira di bordo.*

Elegante incoerenza. S'improvvisa una esaltazione delle glorie militari del nuovo compagno, *dimenticando che di certe glorie non se ne dovrebbe far conto.*

*Piccoli voltafaccia su cui l'*Avanti! *esercita la sensibilità politica dei suoi lettori.*

BOTTAI.

" Funebre Giornale Romano "

Cittadini lettori! Col cuore affranto e il colluttorio del pianto che mi gargarizza la gola, lancio l'estremo saluto all'« Italiano Giornale » caduto in ibernazione tassica, in barba alle amorevoli cure dei delegati per l'accordo.

« Addio, amici, addio! A voi, morti finalmente in questa primavera elucubrale; a voi cari sepolti nella pace di tutte le villeggiature, giunga sull'ali del vento il saluto fraterno di chi scava pozzi di sentimento col piccone di tutte le nostalgie.

A te, addio Vettori! Per le orfane articolesse concentrate nel vuoto della grande filosofia scolastica, o padreterno profeta della dolce frascatana!

A te addio, Pomè, vivificatore d'oltre oceano di fregnacce internazionali!

A te addio, fabbricatore di purganti parolai, farmacista! A te addio, Gino! Addio per la calza che ti à fatto Bedolo, per la fortuna tanto cieca da farti giornalista, addio, ora e per sempre, a te e alle sante memorie.

Addio a te, pascazievole, per le pascaziape dei secoli! Addio a te, Malagodi, che ài voluto godere te solo il senso profondo dei tuoi parti!

Addio a te — Vergani — inventore del metodo critico che comincia a parlare di Messalina per concludere sulla Ghirola o di Abul-Saki per venire a Rosso di S. Infinito.

Tutti nel singulto io vi ricordo, o trapassati! Siate voi Ragazzoni cesellatori o Lanahi misuranti gli articoli con le cravatte funerarie; vi chiamiate Moscardelli, perla del fegato o Tozzi, genitore di « bestie ».

Tutti io vi singulto nel ricordo o traventuri! *Siate voi Bucci altomirante o Cardarelli di Ronda nel nulla; vi chiamiate Baldini, critico delle ranocchie evolute, o Recchi direttore di Maisons... d'art!*

Sulle ali spiegate del ricordo, per ieri, per oggi, per domani, vi giunga il nostro eterno saluto.

Sulla gelida pietra dei vostri asili nell'ombra dei platani fronzuti dei castelli montosi, si scolpisca nella lapide della volontà nostra l'augurio di pace eterna, eterna, eterna.

Ave! Requiescant in pace!

Amen!

GARATTI.

La canèa urlante contro Cadorna cerca ora di confondere il pubblico e di far dimenticare le proprie malefatte dietro la "imbecillità„ dell'ex comandante supremo.

Ebbene, può darsi che Cadorna sia stato imbecille, ma in tutti i casi e sopratutto, per aver affidato ai preti la cura spirituale dell'Esercito Italiano.

GUIDO PODRECCA

« *Facciamo splendere tutti i momenti della nostra vita con atti di volontà impetuosa, di rischio in rischio corteggiando continuamente la* morte, *che con un rude bacio renderà eterni, in tutta la loro bellezza, i frammenti della nostra materia memore!*

Così, così si abbelliranno le esistenze future nelle quali nuove forme viventi vivranno la gioia *raddoppiata delle nostre vite formidabili. Io glorifico la morte violenta che corona la gioventù, la morte che ci coglie allorchè siamo degni delle sue voluttà divinizzanti.* Guai a colui che si lascia invecchiare il corpo e avvizzire lo spirito ».

F. T. MARINETTI
da « Mafarka il Futurista ».

Commendatori d'Ital a

La cancrena politica del processo Cavallini si spande sempre più sul corpo della Nazione ed attenta ormai agli organi più vitali di essa poichè il chirurgo che, con mano onesta e sicura avrebbe dovuto affondare dritto e tagliente il bisturì epuratore si è egli stesso incancrenito al contagio di tanta lordura.

Triste fenomeno di una Nazione che nella sua totalità non meritava forse la vittoria storica e morale che solo una parte eletta ed eroica dei suoi figli ha saputo donarle con fervore di sangue e generosa bellezza.... infausti nessi con un passato, che avemmo l'illusione di credere seppellito per sempre, questi processi della nostra malavita politica (Cavallini e C. — « Brin » — « Leonardo » — « Cascami ») eternantisi nelle nostre aule giudiziarie, sono offesa atroce ai morti ed ai vivi della guerra che volemmo e combattemmo « a viso aperto ».

La Giustizia par che, scinto l'austero peplo, sorrida, con l'equivoca grazia di una figurina da « Varietà », a tutti i traditori e i vigliacchi di ieri; questa stessa giustizia, che, so io se dico il vero, non esitava un minuto solo a scaricare le cartucce delle giberne fraterne sul combattente che, in un momento di paura umana aveva esitato nel colpire il nemico.

Non noi, che allora facendo tacere la fraternità del sangue, approvammo il rimedio cruento ed immediato che la Patria tradita, più alle spalle che alla fronte, esigeva, vogliamo oggi rivendicare la memoria di quelli uccisi, ma sentiamo per questo più forte il diritto di reclamare per tutti i traditori, e per quelli di dentro più che mai, le stesse cartucce che avrebbero dovuto essere sparate non un momento più tardi del loro tradimento, senza perpetuare la vergogna di questi documenti viventi dell'ora più tetra e bassa attraversata dalla Patria.

La Francia seppe darci l'esempio atterrando col piombo Bolo e Duval, osando contra il suo Uomo più potente ed attestando così al mondo, proprio quando il nemico più incalzava alle porte di Parigi, che la Nazione violata e in pericolo di morte viveva nell'immortalità del diritto e nella vendetta dei morti.

Nella nostra terra, classica per Commendatori, celebre per ruberie politiche fin dal tempo di Verre, mancò onestà ed energia nel colpire: si arrestarono sì i Commendatori sotto l'accusa implacabile del popolo, ma poi si alloggiarono regalmente in sontuosi appartamenti degli stessi stabilimenti di pena, si scarcerarono appena placata l'ira popolare, si ebbe paura di giudicarli e ancora peggio, si corse ai « salvagenti » ed uomini di governo e di giustizia non ebbero rossore a condividere il prezzo del delitto e speculare su di esso le loro fortune e le loro carriere.

Il processo Cavallini, in tutta la ignominia della fase attuale, sta ad attestare che la nostra non è una calunnia.

Rinviato in udienza dopo l'ibridismo di una istruttoria franco-italiana che al solo scopo di temporeggiare è ricorsa a superfettazioni inqualificabili, tartassato d'incidenti senza consistenza, ma sempre bene accolti da coloro che pare abbiano in questo processo incardinato lo stesso problema dell'esistenza, dopo circa due anni di turlupineide giudiziaria, quando già il pubblico d'Italia sperava che lo schifo di questo processo avesse nauseato gli stessi giudici, la cancrena si fà più putrida ed il lezzo aumenta più che mai.

La Giustizia Militare sottrae alla ragione del processo nel periodo istruttorio, sette « dossiers » di documenti ed in modo così patente da doverlo, in pubblica udienza, ammettere lo stesso Avvocato Generale Militare, questa specie di Arcangelo Gabriele piovuto, non si sa come, nel clamore di guerra in mezzo all'Esercito liberatore nella sacra funzione di giudice tra quelli che per il diritto combattevano e morivano.

Ma l'Avvocato Generale Militare per la bocca di un timorato P. M. ci dice a sua discolpa che i documenti sono stati sottratti dall'Ufficiale istruttore De Robertis.

No, questo espediente di scarica-barili militarista non regge: il De Robertis non poteva far scomparire i documenti senza l'ordine o, quanto meno, l'assenso dell'Avvocato Generale Militare: Un funzionario, sia pure mille volte deplorevole, ma intelligente come il De Robertis non si sarebbe messo allo sbaraglio, non avrebbe commesso tanto delitto senza prima assicurarsi l'impunità.

Non ha egli, infatti, a scanso di sorprese questi documenti depositati nello Ufficio dell'Avvocato Generale Militare e, questi accettandoli e custodendoli si gelosamente non ha dato la prova irrefutabile che la sottrazione fu da lui voluta o consentita? E il De Robertis, infatti, che con la lettera del 25-12-1918, che il P. M. definì atto inqualificabile di leggerezza, ma che, invece, è la riprova di come il De Robertis fu strumento dell'Avvocatura, rivela la mancanza fraudolenta di documenti: egli stesso, che non vuole e non può più tacere questa offesa alla giustizia si offre all'ira dell'Avvocatura Generale che apre un'inchiesta, non certo per punire il suo funzionario che aveva sottratto i documenti che essa stessa aveva ricettati, ma perchè aveva parlato e denunziato la sottrazione.

Più grave eresia pronunziò quel P. M. quando tentò giustificare il mal fatto con ragioni di convenienza politica internazionale.

Tecola, la Dea intemerata, scesa dal suo altare e condotta dai suoi preti lenoni a trescare coi bari della politica.

Cosa dunque garantirà più all'individuo e al cittadino le sue libertà naturali e statutarie, e alla Società le supreme condizioni di essere e progredire, quando venga a mancare la dogmatica certezza di una giustizia libera ed indipendente affermante il diritto per tutti, contro tutti e sopra tutto?

Il Potere Giudiziario che nella costituzione di ogni popolo civile sta a regolatore e reagente della invadenza degli altri Poteri non può e non deve senza rinnegare la sua natura e la sua missione macchiarsi di transazioni ed alleanze funeste per una contingenza qualsiasi, sia pure di politica internazionale.

Che se fosse stabilita la possibilità di questi concetti contro natura non dovrai meravigliarti, Popolo d'Italia, se un giorno malaugurato per convenienza di politica interna, magistrati di simile coscienza si metteranno agli ordini del Soviet di Serrati e Bombacci e sottoscriveranno le liste di proscrizioni contro cittadini amanti della Patria.

Ma a che questo schiamazzo, par che continui a dire quel P. M., se i documenti per cui tanto scalpore, sono stati rinvenuti ed esibiti?

Perchè l'esibizione di quei fogli dattilografati, rispondiamo al gentilissimo sostenitore dell'accusa, vale quanto unire la beffa al danno.

Chi può prestarvi fede ormai e giurare sulla vostra parola che quei fogli non siano stati creati miracolosamente per buttare l'offa nelle carni urlanti della Difesa?

Fuori gli originali, anche se qualche altra dozzina di Comemndatori potrà essere candidata alle Patrie galere, o, altrimenti, abbiate la franchezza di proclamare questo dogma novella che la giustizia è nemica della luce, senza oltre compromettere l'igiene di una Nazione che tutto ha sacrificao per rifarsi una bellezza ed una dignità vituperate per 50 anni di onta e di miseria politica.

Ora il processo Cavallini, similmente a quello della *Leonardo*, della *Brin*, dei Cascami e a tutti gli altri dove ci sono Commendatori ladri e traditori da salvare è stato rinviato. Si cerca forse disviare così l'attenzione e l'interesse del pubblico italiano?

E sia! Noi regaliamo Cavallini e i suoi compagni alla palude politica-bancaria-giudiziaria del nostro Paese: salvatelo se così vi piace; egli può bene coesistere coi tanti altri vigliacchi affamatori e traditori che già hanno saputo rompere le maglie del Codice penale.

Ricordate però che sull'altro piatto della bilancia della Giustizia d'Italia grava sacro peso ideale, e perciò possente, mezzo milione di morti per il Diritto e la Libertà.

T. VILLELLA.

« *E voi, guerrieri, perdonatemi di sopravvivervi, accogliendo come uno specchio tutti i vostri sforzi, fortificando i miei polmoni col vostro gran soffio temerario.*

Oh! non mi serbate rancore se sono così l'erede indegno di tutta la luce divina, con cui i vostri gesti accaniti hanno tessuto l'avvenire. Io vi ò sepolti tutti nel mio cuore... tutti: *i grandi, gli illustri e gli umili... TUTTI, perchè la mia memoria dalle cento braccia, dalle mille bocche vi BENEDICA per sempre* ».

F. T. MARINETTI
da « Mafarka il Futurista ».

Preti + socialisti ufficiali + burocrazia + donne piagnucolente = CAPORETTO.

Un manifesto degli arditi

Segnaliamo questo bel manifesto della Federazione tra le Case dell'Ardito, publicato dal Comitato Centrale di Roma Questa presa di posizione energica contro i disfattisti della pace à tutto il vigore squillante di un appello. Bisogna schierarsi, cercare i contatti, e marciare: si tratta di vincere per la seconda volta la guerra.

Arditi!

Estranei alla Politica di parte, noi abbiamo però un preciso ed imperioso dovere: difendere gli ideali purissimi della nostra guerra, di cui fummo i più caratteristici esponenti — di cui ancora rappresentiamo la parte più viva e più bella.

Ora, da qualche tempo, quelle tali fazioni che la guerra avversarono e che noi — guerreggianti — tradirono, stanno sostenendo una serrata ed abile campagna, per screditare, non solo, la guerra e chi la volle e chi la fece; ma per scendere dal banco degli accusati, ove dovrebbero e dovranno stare, e per ergersi accusatori.

La mossa è astuta: prendere l'offensiva — data la certezza di non poter sostenere la difensiva.

Pariamo la mossa, e ricacciamo alla gogna costoro che (dopo averci traditi e accoltellati alle spalle mentre guazzavamo nella fanghiglia delle trincee e mentre essi s'impinguavano di salari favolosi) ora — vorrebbero accusare la guerra e chi la volle, e nello stesso tempo farsi difensori — protettori — amici dei soldati.

Soldati siamo noi — soldati abbiamo guidato noi contro la morte; e ci conosciamo; e ne conosciamo l'animo fin dentro le più riposte fibre — *e sappiamo ciò che i soldati pensano di coloro che lavoracchiavano nel dietro-fronte e all'interno.* E sappiamo che i combattenti accuseranno essi stessi — chi ci sarà da accusare — esigeranno essi per i primi la punizione di TUTTI i colpevoli: ma rigettano e rigetteranno il patrocinio di simili luridissimi avvocati, che sui nostri morti, sulle nostre mutilazioni e ferite e sofferenze, vogliono speculare per turpe fine.

Quindi diciamo: Basta! Ed invitiamo tutti voi, Arditi, a reagire energicamente perchè la mossa subdola di chi non ha visto mai il volto della morte e dell'Italia sia sventata e fiaccata.

Fate subito un lavoro di contro-disfattismo.

All'attacco — rispondete attaccando: Ben la conoscete questa tattica, Arditi di tutte le Fiamme!

Contrattaccate, e trascinate con voi tutti quei partiti e quegli uomini e quei giornali che — pur pensando onestamente in questa turpe ora — non hanno la forza, l'energia, il coraggio, la chiaroveggenza di muoversi; e lasciano che una iniqua, falsa e dannosissima propaganda si svolga, senza muovere un dito per vincerla ed annientarla.

A NOI!

Roma, 10 agosto 1919.

IL COMITATO DIRIGENTE.

Appello futurista al popolo d'Italia

Lavoratori e guerrieri della Patria — unitevi!

Parassiti d'Italia — vergognatevi!

Non è l'ora questa per l'ozio, per gli sfarzi, per i lussi sfrenati.

Arditi dello spirito, che arda calma sicura e forte la Fiamma vostra.

Militanti spirituali — all'opera.

L'unico *distintivo* nostro: lo sguardo sereno, il sorriso sulle labbra e la mano tesa coll'amore a colui che *arde e lavora.*

L'unica *arma* nostra: la fiamma d'amore per il nostro popolo vittorioso ed il nostro verbo lucido: la nostra Religione dell'*Eroismo quotidiano* e della *gioia eterna.*

L'unica *divisa* nostra: *ardere! lavorare! superare!,* perchè la Patria nostra sia grande e ricca e che dia al mondo la *Luce Potente.*

La nostra Forza è l'*Alevol divino* — l'Arte eroica e subilme.

Noi siamo una grande fiamma turchina d'acciaio acceso.

E nutrano la fiamma col calore le fiamme ardite: le fiamme nere, vermiglie, verdi e blu.

Ni vogliamo *giustizia sociale* e *libertà dell'inviduo* che è sacra.

E perciò dividiamo i pòveri carcerati del Lenin.

Cooperazione, sì! Ma non comunismo a la Trotzky.

Il « *bolscevismo* » è per gli schiavi, non per gli eredi spirituali dei grandi genî.

La nostra fede è quella di Mazzini che disse:

« Solo alzando la produzione della terra, daremo l'agiatezza a tutte le classi ».

E perciò, fratelli — lavoratori — arditi, nelle vostre mani sta la grandezza d'Italia!

Tendete lo sguardo e la mano d'aiuto all'*Africa* che ci chiama. Volgete le spalle alla putrida banca giudea dell'Occidente marcito.

Andate, lavorate la *terra* — sorgente divina di ricchezze senza fondo.

Seminate i campi!

Zappate le vigne!

Piantate fiori, ortaggi, olivi!

Pescatori d'Italia! Coprite di vele bianche il nostro mare. Dateci pesci, coralli e perle! Vogliamo libere le spiaggie per tuffarci nel mare sorgente di salute e di gioia.

Artigiani d'Italia, amate la Bellezza che deve regnare nelle case!

Costruiteci eliche — *vogliamo volare!*

Costruiteci case piene di sole con stanze da bagno!

Donne d'Italia! Date *vera* gioia agli eroi-guerrieri che tornano. Siate grate per la grande vittoria!

Tessete la tela linda da colori vivi e belli!

Ornatevi di perle veneziane: sono più belle dell'oro e dell'argento di cui ha bisogno la Patria!

Preparate profumi oleosi squisiti: è ricca di fiori la terra d'Italia! Raccogliete aranci, fragole, fiori.

Cantate la gioia eterna, amate e studiate i grandi immortali!

Italiani — Eroi — Titani! Lavoratori silenziosi e forti!

Già spunta l'alba della « *Nuova Italia* ».

Che dirà al mondo la « *Nuova Parola* ».

MAGAMAL, futurista.

Futurismo e Dadaismo

La parola « dadaismo » proviene da « da-da » (anche noi futuristi, senza averne voglia, ci vediamo, a volte, costretti a cercare l'etimologia delle parole).

« Da-da » sono le prime parole che vengono ad affacciarsi alla terrazza rosea delle labbra di un neo-nato.

« Da-da » dovrebbe essere l'A-B-C di una vita nuova.

Questa è, secondo me, l'etimologia semplicissima della parola « Dadaismo », Alberto Savinio, invece in un lungo articolo pubblicato nel n. 204 del « Popolo d'Italia » vuol trovarci il difficile e dopo aver scartato una grande quantità di ipotesi conclude: « *da-da* » *composto fonetico del linguaccio popolare francese, significa quella cocciuta ansima su cui si impuntano alcuni uomini — ma per lo più, dotati di un certo quantitativo di scempiaggine. « Avoir son 'dada » risponde al nostro modo di dire: battere sopra un chiodo.*

Tanto le mie conclusioni quanto quelle del Savinio confermano però una cosa, cioè — « Dadaismo e antitetico Futurismo; in quanto il nome del primo rileva: *modestia, paura o scempiaggine,* il secondo: *ambizione, orgoglio, coraggio, audacia, temerità.*

« *Noi futuristi primi, abbiamo sfondato le porte misteriose dell'Impossibile e ci proclamiamo senz'altro padroni dell'Avvenire!* » scriveva Marinetti nel 1910.

***

I due movimenti sono opposti oltre che nel nome anche in tutte le loro manifestazioni dalla nascita ad oggi.

Guardiamo coloro che li hanno creati.

F. T. MARINETTI da una parte; non voglio farne io la descrizione perchè si potrebbe dire che è quella di un suo seguace, ne lascio l'incarico ad un valoroso artista belga, Ray Nyst, che ne « La Belgique artistique et littéraire » così scrive:

« *Curiosité. Je suis entré à l'exposition des Futuristes le 1 juin, bien que n'ayant pas le temps... Marinetti, littérateur, poète italien, chef du mouvement futuriste, expliquait. Je le vis donc de près et debout. Il est normal, sain, taillé pour les sport. Je m'étonnai de ne pas le trouver gringalet ou bancal, comme je ne sais plus qui s'étonnait de n'avoir trouvé chez Garnier ni Vallet, les pauvres bougres, aucune trace d'alcoolisme. Ce devait être mon premier étonnement.*

Le 2 juin j'assistais à la conférence de Marinetti, de plus en plus stupéfié par la merveilleus vigueur de l'ardent poète et comprenant tout de bon qu'un esprit si sérieux et si riche doit avoir des bases certaines, en dépit des plus affolantes apparences! »

Tristan Tgara dall'altra parte; così ne scrive il Savinio nel « Popolo d'Italia »: « *Tristan Tgara, di nazionalità indecisa, qualcosa tra il tedesco e il rumeno, è un tipo debole, smilzo, tisico, domiciliato nella Svizzera tedesca vi si professa, senza esserlo, poeta, letterato, artista, ecc.* »

***

E passiamo alla fondazione dei due movimenti.

Era l'11 ottobre 1908 quando F. T. Marinetti, poeta d'avanguardia, che da sei anni dirigeva la sua rivista « Poesia » visto che le polemiche non bastavano, decise di intromettere la violenza nella lotta artistica.

E creò un movimento d'avanguardia.

Esitò un istante se darle il nome di « Dinamismo » o « Futurismo » ma la sua anima di giovane sano, forte, audace, innovatore si affermò immediatamente sulla parola « FUTURISMO »!

Tutti ricorderanno la bella violenza delle prime serate futuriste; per chi non le conoscesse, ne contiene un largo resoconto il libro « *Guerra, sola igiene del mondo* » di F. T. Marinetti, (Ed. Poesia, Corso Venezia, 61, Milano, L. 3).

E passiamo al dadaismo.

Essi affermano nei loro primi manifesti che è la prima forma di futurismo che invade la Germania.

Non è vero.

E lo dimostra il Savinio nell'articolo cui accennavamo più sopra.

Ed ora basta questa polemica; alla prima occasione faremo conoscere ai dadaisti l'eleganza aggressiva dei giovani futuristi.

MARIO SCAPARRO.

Il capitano Ambrosini

Il capitano Ambrosini, inviandoci l'articolo « *O con i socialisti ufficiali o con i conservatori* », tenta con noi il colpo fallitogli con Mussolini. Noi, « *senza la influenza di Mussolini* », com'egli dice, gli rispondiamo: No!

No, caro capitano. Vi consigliamo di mandare il vostro articolo all'« Avanti! » come avete fatto dell'altro: è l'unica fogna che possa accogliere certa roba da poveri avvocati spostati in cerca di una sistemazione qualsiasi.

Non vogliamo spendere molte parole per il vostro « *caso* »: esso è molto comune e volgare, e si polarizza tra l'imbecillità e la disonestà.

Noi che abbiamo fatta la guerra in uno scoppio di volontà continuamente rinnovata, e non a pedate nel sedere, come voi date segno di aver fatto, non possiamo « *superare la nostra ripugnanza verso i pussisti per l'opera disfattista esercitata durante la guerra* ».

In quanto a forza rivoluzionaria novatrice, sovvertitrice, non abbiamo bisogno di andarla a mendicare da coloro, che plaudivano i carabinieri bastonatori di ufficiali-combattenti, a piazza Barberini.

No.

Niente di comune tra voi e i vostri amici. Voi dite: « *Tra di noi c'è qualcuno che si lascia corrompere: ci sono parecchi che si lasciano illudere* ».

Noi non siamo, siatene sicuro, tra i secondi: ma voi siete indubbiamente quel « *qualcuno che si lascia corrompere* ».

ROMA FUTURISTA.

La "Giordano Bruno,,

la vigile e memore di fronte al Vaticano, ha stimato opportuno in questo momento di grande rinnovamento della coscienza politica italiana pubblicare un

Bollettino dell'Associazione

nel quale oltre al vivissimo movimento anticlericale in piena ripresa in Italia e all'Estero, viene messa in luce l'interessante azione di collegamento che si è formata spontaneamente tra l'anticlericalismo e le più forti e brillanti attività dei più recenti movimenti italiani: futurismo, arditismo, fascismo in genere.

Contiene il testamento di Cesare Battisti sulla politica ecclesiastica nel Trentino (lettera inedita del 5 marzo 1915); Una Poesia al Papa di F. T. Marinetti; un programma per il cinquantenario del XX Settembre, ecc.

Il Bollettino si vende a scopo di propaganda a cent. 20 la copia (di otto pagine) presso l'associazione G. Bruno, Roma, via Porta Angelica, 25.

Società Pubblicitá Quotidiani

ROMA

VIA RASELLA, 127

La Società assume commissioni per inserzioni in tutti i giornali ed offre condizioni di favore per contratti a *forfait* sopra qualsiasi giornale e rivista.

CHE COS'È IL FUTURISMO

NOZIONI ELEMENTARI

È futurista nella vita:

1. — Chi ama la vita, l'energia, la gioia, la libertà, il progresso, il coraggio, la novità, la praticità, la velocità.

2. — Chi agisce con energia pronta e non esita per vigliaceheria.

3. — Chi fra due decisioni da prendere preferisce la più generosa e la più audace, sempre che sia legata al maggiore perfezionamento e sviluppo dell'individuo e della razza.

4. — Chi agisce giocondamente rivolto sempre al domani, senza rimorsi, senza pedanterie, senza falsi pudori, senza misticismi e senza malinconie.

5. — Chi sa passare con disinvoltura elastica dalle occupazioni più gravi alle distrazioni più allegre.

6. — Chi ama la vita all'aria aperta, lo sport, la ginnastica, e cura ogni giorno la forza agile del proprio corpo.

7. — Chi sa dare a tempo un cazzotto e uno schiaffo decisivo, chi ammira gli arditi e agisce come gli arditi.

È futurista nella politica:

1. — Chi ama il Progresso dell'Italia più di sè stesso.

2. — Chi vuole abolire il papato, il parlamentarismo, il senato e la burocrazia.

3. — Chi vuole abolire la coscrizione e l'esercito permanente, rimpiazzandolo con un esercito volontario e creare una democrazia virile, forte, lavoratrice, liberissima, senza utopie e senza senilismi, egualmente capace d'improvvisare una guerra o ripulirsi con una rivoluzione.

4. — Chi vuole, abolendo le attuali polizie, modernizzare e nobilitare tutti i servizi d'ordine pubblico e incoraggiare nel cittadino la difesa personale.

5. — Chi vuol dare il governo dell'Italia a tutti i giovani combattenti che conquistarono la nostra formidabile vittoria.

6. — Chi vuole espropriare gradualmente tutte le terre incolte o mal coltivate preparando così la distribuzione della terra ai suoi lavoratori.

7. — Chi vuole abolire ogni forma di parassitismo industriale e capitalistico.

8. — Chi vuol dare a tutti i lavoratori il compenso adeguato al loro sforzo produttivo.

9. — Chi ama e vuole tutte le libertà eccettuata quella di essere vigliacco, parassita ed antitaliano.

È futurista nell'arte:

1. — Chi pensa e si esprime con originalità, forza, vivacità, entusiasmo, chiarezza, semplicità, agilità e sintesi.

2. — Chi odia i ruderi, i musei, i cimiteri, le biblioteche, il culturalismo, il professoralismo, l'accademismo, l'imitazione del passato, il purismo, le lungaggini e le meticolosità.

3. — Chi preferisce alle tragedie e al dramma dei teatri silenziosi il Caffè-concerto dove i spettatori fumano, ridono, collaborano cogli attori senza solennità tetraggina e monotonia.

4. — Chi vuole svecchiare, rinvigorire e rallegrare l'arte italiana, liberandola dalle imitazioni del passato, dal tradizionalismo e dall'accademismo e incoraggiando tutte le creazioni audaci dei giovani.

L'azione dei futuristi prima, durante e dopo la guerra:

Il futurismo italiano nato a Milano 11 anni fa, ha influenzato tutto il mondo con migliaia di esposizioni e conferenze e ha creato innumerevoli futurismi diversi. E' stato compreso e acclamato in tutte le capitali europee. In Italia è stato denigrato e calunniato dai reazionari, preti, moralisti, pedanti e dai giornali conservatori.

Il movimento futurista svolse prima un'azione prevalentemente artistica influenzando non di meno energicamente l'ambiente italiano con una propaganda di patriottismo rivoluzionario, anticlericale, antitriplicista, che preparava il nostro intervento contro l'Austria.

Il futurismo italiano, profeta della nostra guerra, seminatore e allenatore di coraggio e d'orgoglio italiano, ha aperto 11 anni fa il suo primo comizio artistico col grido: W Asinari di Bernezzo! ABBASSO L'AUSTRIA!

I Futuristi organizzarono LE DUE PRIME DIMOSTRAZIONI contro l'Austria nel settembre 1914 a Milano in piena neutralità, bruciarono in teatro e in piazza otto bandiere austriache e furono incarcerati a S. Vittore.

I Futuristi - primi nelle piazze per esigere a pugni il nostro intervento - furono i primi sul campo di battaglia con moltissimi morti, feriti e decorati.

Dopo Caporetto i futuristi fondarono il Partito politico che ebbe per organo *Roma Futurista.* Dopo la grande vittoria si formarono immediatamente i Fasci Politici Futuristi.

Il Fascio di Firenze (con Nannetti, Manni, Spina, Chiti, Rivosecchi, ecc.) il Fascio di Roma (con Mario Carli, Bolzon, Rocca, Businelli, Volt, Beer, Racchella, Battistoni Astarita, ecc.) il Fascio di Ferrara (Benvenuti, Gaggioli, De Ortalis, Pitteri, Hyeraco) il Fascio di Taranto (con Carbonelli, Cudemo, Acanfora, ecc.) il Fascio di Milano (con Marinetti, Settimelli, Dessy, Ferruccio Vecchi, Bontempelli Armando Mazza, ecc.) collaborarono energicamente e decisivamente con Mussolini e il *Popolo d'Italia* lottando accanitamente contro i rinunciatori (Bissolati, « Corriere della Sera », Salvemini, « Tempo » Naldi, Missiroli, Claudio Treves, ecc.) e sfondandoli vittoriosamente.

Il futurismo italiano è l'anima della nuova generazione combattente e vittoriosa. Il movimento futurista artistico è separato dal movimento futurista politico. Infatti il movimento artistico futurista avanguardia della sensibilità artistica italiana è necessariamente sempre in anticipo sulla lenta sensibilità del popolo. Rimane perciò una avanguardia spesso incompresa e spesso osteggiata dalla maggioranza che non può intendere le sue scoperte stupefacenti, la brutalità delle sue espressioni polemiche e gli slanci temerari delle sue intuizioni

Il partito politico invece è l'interprete immediato dei bisogni urgenti della nuova Italia, scaturita dalla vittoria.

Chi vuole spiegazioni si rivolga ai futuristi sempre felici di discutere e spiegare.

F. T. MARINETTI
SETTIMELLI
MARIO CARLI

RANUCCIO BALDINI - Gerente-responsabile

ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».

TARIFFE DI PUBBLICITÀ:
Quartà pagina . . . . . **L. 1** - la linea corpo 6
Nel corpo del giornale . . **L. 2** - la linea corpo 6

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
Società Pubblicità Quotidiani
ROMA - Via Rasella 127 - ROMA

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima

Capitale sociale L. 315.000.000
interamente versato
Riserva L. 41.000.000

Sede sociale e Direzione centrale
ROMA

Tutte le operazioni di Banca

LA VOCE Soc. An. Editrice, Roma
Trinità dei Monti, 18

Pubblicazioni recenti o in preparazione:

L'EDUCAZIONE NAZIONALE, abbonamento annuo lire 10 per l'Italia, lire 15 per l'estero. Fascicolo doppio 15-30 maggio 1919. Non si vende separato.

QUADERNI DELLA VOCE.
28. Ettore Lolini: *La riforma della burocrazia* . . . . . L. 5,—
29. Mario Puccini: *Come ho visto il Friuli* . . . » 5,—
30. Carlo Linati: *Sulle orme di Renzo* . . . » 2,—
Abbonamento a 18 quaderni del valore di 80 lire circa, lire 50 pagabili in due rate di 25).

OPUSCOLI DELL'UNITÀ
1. C. Boscolo: *La rappresentanza proporzionale* . . . . . » 0,30
2. Lega Democratica: *Che cosa vogliamo* . . . » 0,20
3. * *La riforma burocratica* . . . . . » 1,—

LA GIOVINE EUROPA
6. Gaetano Salvemini e Carlo Maranelli *Il problema dell'Adriatico* (2. edizione che uscirà appena permessa dalla censura) . . . . . —
9. Barucci Hagani: *Vita di T. Herzl fondatore del Sionismo* . . . . . » 4,—
10. * Anna Kolpinska: *I precursori del bolscevismo* . . . . . » 5,—

Feodor Dostoiewski: *Crotcaia ed altre novelle* (2ª ristampa) . . . . . » 3,—
* Gaetano Salvemini: *Mazzini* (3. ristampa) » 4,—

LA QUESTIONE MERIDIONALE
1. * * Renato Fucini (Neri Tanfucio): *Napoli ad occhio nudo.*

SCUOLA E VITA
21. * Ernesto Codignola: *Per la libertà e la dignità della scuola* . . . . . » 2,—
22. * A. Ferrière: *La legge biogenetica e le scuole nuove* . . . . . » 2,—

Luciano Folgore: *Città veloce* (edizione di 500 copie) . . . . . » 5.—
* * Piero Jahier: *La passione di Cesare Battisti.*
* * Giotto Dainelli: *Letture geografiche per le scuole e per le persone colte* (illustrate).
* * Dino Provenzal: *Le passeggiate di Bardalone.*
* Renato Serra: *Scritti critici* (ristampa) » 3,—

I volumi segnati con asterisco escliranno nel giugno 1919; quelli con doppio asterisco nei mesi seguenti.
Dirigere vaglia e ordinazioni a "LA VOCE,, Trinità Monti, 18, Roma.

Deposito delle nostre edizioni: *Società Generale Messaggerie Italiane. BOLOGNA.*

Libri e Giornali

deve essere lo specchio mensile di tutte le attività culturali ed editoriali d'Italia.

IMPRESA EDIT. UGOLETTI

ROMA FUTURISTA
settimanale politico futurista

CINEMUNDUS
riv. mensile internaz cinematografica

ANNUARIO DELLA CINEMATOGRAFIA
in preparazione il 2° volume 1919

LA DINAMO
rivista mensile di Arte futurista

CRONACHE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA
a 2 colori — esce ogni dieci giorni

LIBRI E GIORNALI
rivista bibliografica mensile

CRONACHE D'ATTUALITÀ
Grande giornale di tutte le arti

ANNUARIO DEL TEATRO
in preparazione il 1° volume
Uscirà in marzo 500 pag. 50 illustr.

L'AVIAZIONE
Quindicinale, diretto da N. Salvaneschi

Ai nostri abbonati riduzione del 10 %

Casa Editrice L'ESTREMO ORIENTE
VENEZIA

T. Myû: *Le memorie di una geisha* L. 5,—
T. Sakurai: *Nikudan* (Proiettili umani) . . . . . » 5,—
I. Nitobe: *Bushidô* . . . . . » 3,50
B. Balbi: *Manuale teorico-pratico della Lingua giapponese* . . . » 50,00

Agli abbonati di LIBRI E GIORNALI sconto del 10 %

Per depositi rivolgersi alle
"Messaggerie Italiane,, - Bologna

ANSALDO

ACCIAIERIE CORNIGLIANO LIGURE
Grandi Fucine - Laminatoi
Lingotti - Billette - Laminati

ACCIAI al Nichelio .. ..
ACCIAI al Cromo-Nichelio .. .. ..
ACCIAI al Cromo-Nichelio-Vanodio ..
per Costruzioni Meccaniche .. .. ..
„ Automobili - Magneti .. ..
„ Motori di Aviazione .. ..
„ Assistenze elettriche - Diamagnetici

Acciai per Utensili
al Carbonio e speciali
FONDERIE di Acciaio
Ghisa - Bronzo - Alluminio
Getti di acciaio speciale "ANSALDO,,
con caratteristiche meccaniche
uguali a quelle dell'acciaio fucinato
GETTI DI ACCIAIO AL MANGANESE
per macine, frantoi, cuori per scambi ferroviari, ecc.
SI SPEDISCONO CAMPIONI A RICHIESTA

Ufficiali R. Esercito - Marina

governativi, comunali, provinciali, nettezza urbana, infermieri, maestri, ecc. Il Banco Prestiti Impiegati, Vittoria Colonna, 18, int. 3 tratta

Cessioni Stipendio - Rinnovazioni

rapidità, economia, anticipazioni immediate, Chiedere tariffe, norme. stampati.

Società Italiana Brevetti

ROMA - Corso Umberto I, 333 - ROMA
ANONIMA - CAPITALE L. 250.000
interamente versato

È in vendita:
CREPAPELLE
Risate di **LUCIANO FOLGORE**
160 pagine e copertina a due colori L. 3,50
Agli abbonati di "Roma Futurista,, e di "Dinamo,, si spedisce franco-raccomandata

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA
VIA VENEZIA, 18

M. A. R. T.
8825. T
BIBLIOTECA